

MILANO EUROPA CAPITALI 2023

IL MADE IN ITALY SI AFFIDA AI CAPITALI PRIVATI PER CREARE POLI DI AGGREGAZIONE

Tentazione private equity

Il rialzo dei tassi può far bene a chi lavora fuori dalla borsa. Il venture capital? È immunizzato dai rischi di breve periodo

DI MARCO CAPPONI

Di fronte a un mondo delle società quotate che arranca, il private equity sta vivendo «un grande momento». Così Alessandro Binello, group ceo di Quadrivio Group, si è espresso in occasione della rassegna *Milano Europa Capitali* di Class Editori. «Le aziende più deboli», ha spiegato, «tenderanno a essere acquisite da quelle più forti: noi dobbiamo trovare queste ultime a investire con quote di maggioranza, per controllarle». In ottica mediana Binello vede l'occasione di creare poli aggregatori «nel fashion e nella longevity, visto l'aumento dell'aspettativa di vita».

Se il private equity è il settore più immune all'aumento dei tassi il venture capital potrebbe avere difficoltà di breve periodo. «Ma non dimentichiamo che l'asset class investe con quote di minoranza in società ad alto grado di innovazione: è un settore di lungo periodo, in grado di ammortizzare molto bene la corsa dei tassi». Così Giuseppe Donvito, presidente di Italian Tech Alliance e partner di P101. Il mondo del non quotato non si ferma a private equity e venture capital. C'è ad

esempio l'universo del recupero dei crediti, che nel breve periodo potrebbe soffrire un po'. «L'incremento dei tassi riduce il valore dei debiti, aumenta i costi di finanziamento e porta gli investitori a guardare alle opportunità liquide, come i titoli di Stato», ha sottolineato Mirko Briozzo, ceo di Gardant. «Nel medio-lungo periodo prevediamo però che il nostro lavoro, cioè ri-



Alessandro Binello
Quadrivio

mettere flussi finanziari nel circuito economico, avrà funzionalità sempre più elevate, anche più che in passato».

Diverso è il discorso per i servicer di crediti deteriorati. «Rispetto al passato vediamo una differenza», ha precisato Giovanni Gilli, presidente di Intrum. «Lavo-

Il mattone tra sostenibilità e aumento dei tassi

di Stefano Galli

Aumento dei tassi d'interesse ed efficienza energetica: entrambi vengono dall'Europa ma vanno in direzioni opposte e il settore immobiliare dovrà trovare il modo di conciliarli. Se n'è parlato nel panel sull'immobiliare all'evento *Milano Europa Capitali* di Class Editori. Davide Albertini Petroni di Assoimmobiliare prende atto della direzione di sostenibilità che il real estate deve incorporare: «È ineludibile e irreversibile» ma comporta dei rischi dato che «amplia il gap tra nuovo e usato», specialmente quando si tiene conto dell'esposizione del sistema Paese ai prestiti coperti da ipoteca.

Luigi Borrè, presidente di EuroMilano, va oltre la sostenibilità: le nuove costruzioni devono essere green e «integrare progetti e servizi al loro interno». Le caratteristiche

vanno poi valorizzate mediante «le certificazioni, che sono fondamentali». E c'è che sfrutta l'infrastruttura già presente come Fiorenza Lippardini di PlusValue, attività che sta collaborando nel riquadrificare gli spazi dell'Expo. Il progetto procede secondo la tabella di marcia e «sarà ultimato nel 2030. Ad oggi siamo al 30%».

L'aumento del costo del denaro è l'altra caratteristica dell'attuale mercato del mattone e Andrea Maurizio Gilardoni lo sa bene: il suo Rendimento Etico aiuta le famiglie a non mandare all'asta i loro immobili quando diventano insolventi se aumenta la rata del mutuo. «Le operazioni non sono principalmente nelle periferie» e invita il legislatore a rivedere la burocrazia «che assorbe energia e tempo significativi». Sottolinea poi

l'influenza che i brand di città come Milano e Roma hanno sulle transazioni immobiliari. Davide Grossi di Azimut/Mamacrowd vuole rendere più liquido il mercato degli immobili: «Il nostro scopo è creare un ambiente digitale protetto per il crowdfunding» in modo da sopprimere al minor credito esteso dalle banche a causa della stretta monetaria. (riproduzione riservata)



Luigi Borrè
EuroMilano



Davide Grossi
Azimut/Mamacrowd

Andrea Maurizio Gilardoni
Rendimento Etico



rappresentare un bene per l'economia: «Se agiamo subito, alle prime avvisaglie di sofferenza, possiamo evitare che vengano alla luce troppe situazioni critiche».

Infine, una chiosa sulla sostenibilità. Elemento ormai imprescindibile per le aziende, e che può rappresentare un buon vaccino contro i tassi. «Le banche centrali, e in particolare la

Bce, stanno integrando gli aspetti ambientali nelle politiche monetarie», ha detto Gianfranco Gianfrate, professore ordinario di Finanza alla Edhec Business School. «A quel punto ci sarà un impatto significativo sul mondo del credito: l'Esp sta per bussare alla porta di tanti operatori che usano ancora il concetto di sostenibilità soltanto come politica di marketing». (riproduzione riservata)

Mentre l'industria italiana è in forte rosso (-5 miliardi a maggio), Mps fa il pieno di raccolta con le gestioni retail

Risparmio gestito, ora la star è il Montepaschi

DI MARCO CAPPONI

Sorpresa nel mondo del risparmio gestito italiano: nel 2023 la locomotiva della raccolta, considerando peraltro le sole gestioni di portafoglio strutturate internamente (la parte dei fondi aperti fa capo allo storico accordo con Anima), è il Monte dei Paschi di Siena. A certificare l'andamento di Mps, negli ultimi anni spesso fuori dal novero dei grandi nomi del risparmio gestito italiano, è stata ieri la mappa mensile di Assogestioni. Nel mese di maggio le gestioni patrimoniali di Rocca Salimbeni hanno permesso alla banca di aggiudicarsi il secondo posto negli afflussi mensili: 172 milioni di euro (201 nelle gestioni retail), inferiori soltanto ai 403 milioni, comprensivi di fondi aperti, del gruppo Bnp Paribas. Mentre da inizio anno soltanto Banca Mediolanum, che ha nei fondi aperti il suo fiore all'occhiello, ha una raccolta complessiva superiore a quella del Monte: 1,1 miliardi contro gli 877 milioni dell'istituto guidato dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio, che vince ai

con 568 milioni raccolti, il primo in graduatoria Assogestioni nello specifico segmento delle gestioni di portafoglio retail. In particolare, la banca ha strutturato un'offerta molto focalizzata su gestioni obbligatorie in titoli a brevissima scadenza. Tra i punti chiave del piano industriale presentato un anno fa la banca prometteva al mercato una spinta sull'acceleratore in ambito asset management, con l'obiettivo di sfondare il tetto dai 40 miliardi di masse (tasso di crescita composto annuo in arco piano del 4%). I dati di ieri confermano inoltre che il trend del primo trimestre non dovrebbe essere estemporaneo, tanto che per il secondo mese consecutivo Mps ha sfondato il tetto dai 170 milioni. La corsa di Rocca Salimbeni colpisce ancora di più se confrontata con il resto del mercato. A maggio l'associazione di categoria presieduta da Carlo Trabat-



Luigi Lovaglio
Mps

toni ha censito deflussi per quasi 5 miliardi di euro, che portano il totale da inizio anno poco sotto i 16 miliardi. Nel corso del mese sono andate male sia le gestioni collettive (i fondi hanno subito riscatti per più di 2 miliardi) sia quelle di portafoglio, in rosso per 3 miliardi. Tra le categorie di fondi aperti soltanto gli obbligazionari hanno tenuto botta, con una raccolta positiva per 1,6 miliardi, a fronte di deflussi da 1,5 miliardi sui bilanciati e da 2 miliardi sui flessibili. Poco mossi i comparti azionari (+121 milioni). Nessun avvicendamento di rilievo infine per quanto riguarda le quote di mercato: Intesa Sanpaolo (Eurizon e Fideuram) con 490 miliardi ha il 22,6% della torta. Segue il gruppo Generali e quota 441 (20,3%). Terza e quarta posizione per Amundi (214 miliardi, a un passo dal 10%) e la già citata Anima all'8,4%. Chiude la top 5 Poste (102 miliardi, 4,7%). Da ricordare a margine che il gruppo Azimut, uscito dal perimetro Assogestioni, a maggio ha registrato una raccolta positiva per 89,5 milioni, che hanno portato il totale da gennaio a 2,9 miliardi. (riproduzione riservata)